

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NELLA SASSONIA E NELLA TURINGIA.

(Da un rapporto del sig. F. G. KRAUSE, R. Console in Lipsia).

Due sono le cause precipue che inducono l'Italiano a lasciare la patria per recarsi in Sassonia ed in Turingia, eccezione fatta per quelli che vi si recano per motivi di studio:

a) mancanza di lavoro in Italia;

b) ricerca di un salario più elevato di quello percepito in patria. Invero, tra gl'immigranti che si recano in questo distretto consolare ve ne sono di quelli che, pur avendo in Italia una mercede giornaliera di lire 1.50 o 2, espatriano per venire a guadagnare tre marchi (lire 3.75) al giorno; senza riflettere che il maggior costo della vita all'estero e la diversità del clima rendono tale mercede quasi equivalente a quella percepita nel loro paese.

La maggiore affluenza di operai ha luogo durante la primavera, quando, passati i rigori invernali, incominciano i lavori della stagione estiva.

Nel 1901 vi fu una recrudescenza nell'immigrazione, che, a motivo del ristagno generale degli affari in quasi tutta la Germania, fu causa di disinganno per molti, i quali, allettati dai guadagni fatti negli anni precedenti, andarono in Sassonia ed in Turingia, senza prima assicurarsi se avrebbero trovato lavoro, consumarono il loro danaro andando in cerca di occupazione, e percorrendo inutilmente grandi distanze, per ridursi in fine a domandare sussidi al Consolato. Alcuni di loro soffrirono privazioni anche maggiori, perché, attratti dalle promesse di compagni di lavoro, promesse che questi non sempre poterono mantenere, avevano condotto seco la moglie ed i figli. Ma questi casi, fortunatamente, furono rari.

Gl'Italiani che si recano in Sassonia ed in Turingia si possono dividere nelle seguenti categorie:

1° *Terrazzieri*. — Il maggior numero proviene dalle provincie venete. Debbonsi annoverare tra costoro quei muratori, che, non potendosi occupare come tali, preferiscono, tanto per guadagnare qualche cosa e provvedere ai bisogni della propria famiglia in Italia, esercitare un mestiere analogo nelle cave di carbone e di pietra, caricando e scaricando i vagoni nelle miniere, con una mercede oscillante fra i 90 e i 100 marchi mensili. Parecchi di questi, dopo alcuni mesi di tale lavoro, provvedutisi dei mezzi necessari pel viaggio, si recano al sud o all'estremo nord della Germania, al fine di realizzare ancora qualche guadagno e migliorare la propria condizione.

2° *Pavimentai*. — In questo genere di lavoro, gli Italiani sono preferiti ai Tedeschi per la loro speciale abilità. I nostri connazionali che esercitano il mestiere di pavimentaio appartengono quasi tutti alle provincie di Udine, Treviso, Belluno e Venezia.

3° *Operai ferroviari*. — Il maggior contingente degli operai addetti alla costruzione di strade ferrate è dato dalle provincie di Aquila e di Teramo. Essendo operai abilissimi, specialmente per i trafori di gallerie, sono preferiti ai Polacchi, coi quali vengono spesso a contesa, forse per gelosia di mestiere. Hanno salari piuttosto elevati, che giungono talora fino a 150 e più marchi al mese; ma sono, più degli altri, esposti ad infortuni sul lavoro.

4° *Esercenti professioni girovaghe*. — Alcuni esercitano la vendita di mandorle e di nocciuole abbrustolite, di confetti, mandorlati e gelati o quella dei palloncini di gomma; altri conducono animali ammaestrati e visitano le fiere, tanto frequenti in Sassonia. Le provincie di Parma e di Modena, e, in proporzione minore, quella di Bologna danno il maggior contingente agli esercenti questi mestieri girovaghi.

Appartengono a questa categoria anche i figurinai: essi fanno buoni affari, ma non più come una volta, perché, pur impiegando

nella vendita dei loro prodotti dei minorenni, la diminuzione di spese che ne deriva va a tutto vantaggio dei fabbricanti. Anche i venditori di dolci impiegano dei giovanetti per la vendita. Si è cercato sempre di migliorare la sorte di questi minorenni, ma invano, perché il male consiste nell'egoismo e nell'avidità di guadagno dei loro padroni, che, accapparrati in Italia dei fanciulli, li conducono all'estero per sfruttarli fin dove è possibile, senza punto curarsi di provvedere al loro avvenire e alla loro istruzione. Alcuni di questi padroni stanno economicamente molto bene, e tengono in deposito presso le Banche di Lipsia somme rilevanti.

Per le nuove disposizioni stabilite dall'Amministrazione comunale di Lipsia, dal settembre 1901 in poi, i minorenni girovagli non possono esercitare la vendita delle figurine che sino alle ore 9 di sera, e debbono aver superato l'età di 20 anni per poter vendere nei locali pubblici sino a mezzanotte. Questa disposizione ha assai danneggiato alcuni di questi sfruttatori di minorenni, i quali, non potendo più conseguire i consueti guadagni, lasciarono la Sassonia per continuare il loro traffico altrove.

5° *Docenti di lingua italiana.* — Gli Italiani appartenenti a questa categoria guadagnano appena tanto da vivere. In condizioni relativamente migliori si trovano le donne, le quali, nella stagione estiva, quando le famiglie ricche lasciano la città per recarsi in campagna o ai monti, le accompagnano in qualità di dame di compagnia, e ad un tempo, di insegnanti di lingua italiana.

6° *Studenti.* — Costituiscono la maggior parte della colonia stabile, e vengono dalle diverse provincie d'Italia a Lipsia, per frequentare l'Università o la Scuola superiore di commercio.

7° *Negozianti.* — L'ultima categoria è quella dei negozianti, che sono in numero molto limitato, e s'occupano del commercio dei vini e degli agrumi, con risultati più o meno felici.

L'anno 1901 non fu molto favorevole ai nostri emigranti, a motivo degli scioperi che si sono succeduti di frequente, e specialmente di quello che ebbe luogo in Halle.

Vi sono Italiani che, ignari affatto della lingua tedesca, anche delle parole di uso più comune, si lasciano accaparrare da sensali di lavoro, i quali vivono a loro spese trattenendosi sulle mercedi un tanto pel vitto, che prendono in comune con essi, un tanto per l'alloggio, e via dicendo. La mercede di tre marchi, che è corrisposta per ciascun operaio dall'impresa costruttrice, non viene da questi sensali di lavoro consegnata per intero agli operai, a cui si fa credere che l'impresa dia un salario minore. Se l'operaio reclama, il sensale gli trattiene il passaporto e la paga settimanale. È avvenuto talora che, invitato il sensale a recarsi presso l'ufficio del Consolato per giustificare il suo operato verso i propri connazionali, egli o non ha risposto, o è ritornato alcun tempo dopo in Italia, per comparire di bel nuovo alla ripresa dei lavori, e continuare il suo ignobile commercio (1).

(1) Aggiungiamo alcune notizie sull'emigrazione italiana nel distretto consolare di Dresda, che togliamo da un rapporto del R. Vice Console Barone Locella Guglielmo.

L'emigrazione italiana in quel distretto ha prevalentemente carattere temporaneo. Gli Italiani vi si recano specialmente per prender parte a lavori di costruzione che ordinariamente si eseguono nelle stagioni calde e languiscono in quelle invernali. Il numero degli Italiani residenti nel distretto, quale risulta dai censimenti quinquennali della popolazione eseguiti in dicembre, non dà un'idea esatta del numero dei nostri connazionali che si trovano in alcuni periodi dell'anno in quelle provincie.

Il R. Vice Console insiste sulla necessità che gli emigranti italiani siano edotti delle norme che regolano la materia degli infortuni sul lavoro. Presentemente è stato deciso che le vittime di tali infortuni possano conseguire il pagamento delle pensioni liquidate anche nel caso che, in seguito all'infortunio, intendano di rimpatriare. L'operaio italiano però non dimostra di saper usufruire dei vantaggi garantiti dalle leggi dell'Impero germanico in questa materia, soprattutto per ignoranza delle disposizioni legislative e del modo come funzionano le associazioni professionali.

Il R. Vice Console infine avverte che le attuali condizioni dell'industria e la diminuzione dei grandi lavori di costruzione hanno determinato un eccesso di mano d'opera, e che non sarebbe consigliabile per ora ai nostri connazionali di recarsi nel distretto consolare di Dresda.
